

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

premessò che

in materia di trattamento tributario dei proventi percepiti da consulenti, periti, custodi, interpreti e traduttori nominati da organi giurisdizionali si è recentemente determinata una grave situazione di incertezza;

tale situazione discende dal fatto che in base ad alcuni orientamenti del ministero della giustizia, si dovrebbe procedere all'applicazione di un regime differenziato a seconda della natura civile o penale del procedimento in corso dinanzi all'autorità giurisdizionale;

in particolare, nei procedimenti penali, le attività svolte dai soggetti richiamati in precedenza costituirebbero pubbliche funzioni e che, conseguentemente, i relativi proventi dovrebbero essere inclusi tra i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, di cui alla lettera *f*) dell'articolo n. 47 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

la qualificazione dei suddetti proventi nei termini prospettati non risulta condivisibile, trattandosi di redditi che per loro natura dovrebbero rientrare tra i redditi di lavoro autonomo, essendo percepiti da soggetti detentori di partita IVA nello svolgimento della loro attività tipica;

oltre a creare un irragionevole disallineamento rispetto al regime applicato nei procedimenti civili, l'inclusione dei proventi tra i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente comporta, a carico dei percettori e degli uffici giurisdizionali, inutili e onerosi adempimenti a fini fiscali e previdenziali;

lo stato di precarietà e di incertezza quanto al regime applicabile sta determinando una condizione di disagio nei soggetti interessati e negli stessi uffici giudiziari, tale da pregiudicare l'ordinato svolgimento delle attività istituzionali;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative idonee a chiarire che, a fini fiscali e previdenziali, con riferimento ai soggetti detentori di partita IVA nello svolgimento dell'attività atipica e alle attività svolte da consulenti, periti, custodi, interpreti e traduttori nominati, nei procedimenti penali, dal pubblico ministero o dal giudice, i relativi compensi costituiscono, per i percettori, redditi di lavoro autonomo, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986.

(7-00219) « Falsitta, Leo, Casero, Gioacchino Alfano, Borriello, Patria, Romoli, Savo, Verro ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessò che:

nella risoluzione n. 7-00071, approvata all'unanimità dalla Commissione il 12 marzo 2002, si è impegnato il Governo a superare tutti i ritardi nell'applicazione dell'articolo 17, comma 7, della legge n. 93 del 2001 e a realizzare le iniziative collaterali;

a tutt'oggi il Governo non solo non ha proceduto nell'indirizzo indicato dalla Commissione, ma sta evidenziando indifferenza ed inerzia nei confronti delle esperienze in materia di città sostenibili delle bambine e dei bambini: ciò si manifesta con la richiesta dei progetti realizzati nel 2000 nel febbraio 2002 e di quelli del 2001 entro il 10 marzo 2003;

la lentezza dell'istruttoria nella selezione dei progetti e delle procedure amministrative costituisce un fattore che genera disinteresse, tanto che l'anno scorso

hanno partecipato 125 comuni con un calo netto rispetto ai 182 comuni partecipanti del 2000;

non si sono più organizzati i *forum* mondiali di confronto con esperienze di altri paesi e non sono state più aggiornate le guide che erano state diffuse gratuitamente in 10.000 copie agli amministratori ed operatori;

impegna il Governo

ad attivarsi per realizzare l'edizione del Premio città sostenibili delle bambine e dei bambini e del *forum* internazionale in collaborazione con il Ministero degli affari esteri;

ad incentivare la collaborazione con l'UNICEF, con l'Istituto degli Innocenti di Firenze e con le principali associazioni attive fra gli adolescenti;

a promuovere i diritti dell'infanzia e, in particolare, le città sostenibili delle bambine e dei bambini in modo da realizzare città con più servizi e meno violenza.

(7-00220) « Giacco, Capitelli, Bolognesi, Pisa, Calzolaio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di gennaio di questo anno una gravissima alluvione ha colpito il basso Molise ed in particolare la cittadina di Termoli, nella quale tra l'altro lo stabilimento FIAT è stato devastato dall'acqua fuoriuscita dalla diga del Liscione; sulle cause della esondazione e sulle presunte responsabilità è in corso una indagine giudiziaria, tendente a verificare se le misure preventive siano state adottate o

meno ed a valutare la posizione degli enti interessati; tra gli enti nell'occhio del ciclone è finito l'ERIM;

questo ente è stato commissariato fin dalla epoca della precedente giunta regionale di centro-sinistra ed è tuttora commissariato con la stessa persona fisica, nonostante che da un anno e mezzo sia subentrato al governo della regione una giunta di centro-destra;

infatti commissario straordinario dell'ente continua ad essere il professor Matteo Petruccelli; direttore generale e vero *factotum* rimane l'ingegner Matteo Pasquale, che è anche il responsabile con relative prebende della diga del Liscione;

l'ente negli anni scorsi aveva approvato un piano triennale di assunzioni, che prevedeva l'assunzione di ingegneri, ivi compreso un ingegnere informatico (un ingegnere era destinato alla diga del Liscione), biologi, geologi, e un avvocato, prevedendo altresì gli avanzamenti interni; in questi ultimi anni sono stati fatti solo gli avanzamenti interni, ma non si è provveduto per i ruoli apicali a bandire i concorsi, sicché l'organico è rimasto del tutto carente ed inidoneo ad assolvere ai numerosi compiti istituzionali dell'ente, basti dire che capo ufficio dighe è rimasto un geometra;

è evidente che il Governo, prima di erogare somme che potrebbero essere a « fondo perduto » alla regione Molise, deve assicurarsi che le somme stesse possano essere utilmente spese e non deve consentire che il trasferimento non sia legato a posizioni di vera responsabilità degli enti destinatari delle risorse;

peraltro il Procuratore della Repubblica di Larino, dottor La Rana, si è dato sei mesi di tempo per l'accertamento delle eventuali responsabilità —:

quali iniziative intende intraprendere il Governo per far sì che le somme destinate per la riparazione dei danni causati dall'alluvione siano realmente spese per la tutela delle popolazioni danneggiate.

(4-05670)